

# ***IL RACCOLTO***

*di Giorgia Brusco*

*Autore: Giorgia Brusco*

*Titolo: Il raccolto*

*Indirizzo: Via Jvanoe Amoretti 45/3 – 18100 IMPERIA*

*Telefono: 339-5788974*

*e-mail: [giorgia@cioepromotion.com](mailto:giorgia@cioepromotion.com)*

## PERSONAGGI

**Beatrice:** donna di circa 55 anni

**Anna:** sua sorella, di circa 10 anni più giovane

*Il soggiorno di una casa. Regna un'aria tetra e pesante. Tutto è in perfetto, ordine. Poche cose in giro. Il mobilio essenziale. Solo su una parete spicca una grande tela colorata, con un soggetto astratto. Beatrice è sola, sta stirando. Ha un abito scuro, castigato. I capelli raccolti. Lo sguardo è assente. Sta facendo dei lavori domestici in modo meccanico. La monotonia dei movimenti è spezzata solo quando si muove, lentamente, per guardare l'orologio al polso diverse volte. Poi si dirige fuori scena, portando fuori gli oggetti sistemati, sempre con molta lentezza e meccanicità. La scena resta vuota qualche secondo, poi dalla parte opposta della scena compare Anna, ben vestita, elegante e provocante, pur non volendo esserlo. Denota grande personalità e femminilità a differenza della sorella che sembra essere un corpo privo di nome, ricoperto da uno strato grigio di polvere. Anna porta con sé una piccola valigia. Entra, si ferma sulla soglia e si guarda attorno. Il suo viso accenna un nostalgico sorriso. Rientra Beatrice con delle scatole. Si blocca alla vista di Anna. Le due donne restano per un po' in silenzio a guardarsi. Si percepisce un certo disagio.*

BEATRICE Ciao.

ANNA Ciao.

*Silenzio.*

ANNA La porta era aperta, così sono entrata.

BEATRICE Sto facendo su e giù dalla cantina. Sto sistemando un po' di cose.

ANNA Vedo.

BEATRICE L'hai lasciata aperta?

ANNA No. L'ho chiusa.

BETRICE Hai fatto bene.

*Silenzio.*

ANNA Sono arrivata tardi?

BEATRICE Già.

ANNA Mi dispiace. *(Posa la valigia e si avvicina alla sorella, in attesa di un suo gesto di affetto che non arriva. Alla fine abbraccia Beatrice che resta immobile, impassibile.)*  
Ciao Bea.

BEATRICE Hai fatto buon viaggio?

ANNA Sì, buono.

*Silenzio.*

BEATRICE Pensavo arrivassi ieri.

ANNA Ho fatto il possibile.

BEATRICE Vuoi posare di là il tuo bagaglio?

ANNA Magari dopo.

BEATRICE Ho sistemato la tua stanza.

ANNA Grazie.

BEATRICE E' rimasta identica al giorno in cui l'hai lasciata.

ANNA *(Sforzandosi di sorridere per rompere il disagio)* Con lo stesso disordine?

BRATRICE *(con un sorriso amaro e spento)* No, beh, in vent'anni sono riuscita a metter ordine. Non è stato facile, ma ce l'ho fatta!

*Silenzio.*

BEATRICE Siediti.

ANNA Grazie. *(Si siede)* Non è cambiato proprio nulla qui.

BEATRICE Nulla. Tutto come venti anni fa. Il tempo sembra aver intaccato solo la mia faccia.

ANNA Ma se sei un fiore!

BEATRICE Sì, appassito! Non sei mai stata brava a raccontare balle, lascia stare.

ANNA Ma cosa dici? Se da bambina me ne inventavo una al giorno!

BEATRICE Già, ma nessuno ti credeva.

ANNA Voi non mi credevate! Ti ricordi quella volta alla stazione?

BEATRICE No, quando?

ANNA *(Cercando di essere allegra ad ogni costo)* Ma sì! Che la mamma voleva mandarmi in colonia dalle suore...come fai a non ricordartelo?

BEATRICE Non mi ricordo Anna, è passata una vita.

ANNA Dai, avevo rotto le palle tutta la mattina per cercare di far tardi in ogni modo e perdere il treno, ma alla fine eravamo arrivate in stazione. Mi stavate per far salire sul treno in partenza e mi sono messa a sbraitare: “Aiuto, mi stanno rapendo! Questa donna non è mia madre!”

BEATRICE *(Lasciandosi andare a qualcosa che assomiglia ad una risata)* Oh buon Dio, è vero. La mamma era sbiancata. Tra un po' sveniva sui binari.

ANNA Sì, e poi è arrivata la polizia “Mi favorisca i documenti signora”.

BEATRICE Te ne avrebbe volute dare tante in quel momento.

ANNA Poi me le ha date.

BEATRICE Già, ti aveva segregata in camera tutta l'estate.

ANNA Però ero riuscita nell'intento di perdere il treno e di non andare in colonia.

BEATRICE Non so quanto ti fosse convenuto.

ANNA Per me era una vittoria. Molto meglio restare in casa a leggere o disegnare, che non essere obbligati da quei pinguini bianchi a camminare in fila indiana su e giù per i monti.

BEATRICE Eri matta da bambina.

ANNA Perché non sai come sono adesso!! *(Ride. Beatrice no)*

*Silenzio.*

BEATRICE La vuoi una tazza di tè?

ANNA Perché no?

BEATRICE Preferisci un caffè o qualcos'altro?

ANNA No, no, il tè va benissimo.

BEATRICE L'ho appena fatto.

ANNA Non ho perso l'abitudine, sai. Ne bevo sempre a litri.

BEATRICE Anche per me è diventata un'abitudine. La mamma non poteva più bere il caffè e allora...ci siamo convertite.

ANNA Ottima conversione!

*Silenzio.*

BEATRICE Sei diventata bella.

ANNA *(Con forzata ironia)* Ma lo sono sempre stata mia cara!

BEATRICE Ti sono anche venute le tette grosse. Era il tuo cruccio da ragazzina essere piatta.

ANNA Sono finte.

BEATRICE Cosa?

ANNA Le tette. Sono finte. Me le sono rifatte.

BEATRICE Potevi anche evitare di dirmelo.

ANNA Cosa?

BEATRICE Che sono finte.

ANNA L'hai detto tu che non sono brava a raccontare balle.

BEATRICE No, infatti. Sei negata. Potevi semplicemente stare zitta.

ANNA Perché scusa? Non è mica un peccato mortale farsi rifare le tette.

BEATRICE Ma saranno affari tuoi. Non vedo perché lo devi raccontare a me.

ANNA Perché sei stata tu ad iniziare a parlare delle mie tette.

BEATRICE La mia era un'osservazione da sorella maggiore. Avrei potuto notare... che ti sono venuti i denti storti.

ANNA No, non avresti potuto notarlo, perché i miei denti sono drittissimi!

BEATRICE Sono finti anche quelli?

ANNA Ma no!!

BEATRICE Insomma, avrei potuto notare un qualsiasi altro difetto.

ANNA Difetto? Le mie tette secondo te sarebbero un difetto? Hai idea di quanto le ho pagate?

BEATRICE Ti avranno fregata.

ANNA Me le ha rifatte un mio amico, illustre professore chirurgo plastico. Le vuoi vedere?

BEATRICE Cosa?

ANNA Le tette.

BEATRICE Ti ha dato di volta il cervello? Secondo te io voglio vedere le tue tette di gomma?

ANNA Non sono di gomma. Non si vede neanche che sono finte.

BEATRICE La smetti?

ANNA Hai cominciato tu!

BEATRICE Va bene, ma adesso possiamo smetterla di parlare di tette per cortesia?

ANNA Ok. Niente tette.

BEATRICE Grazie. *(Breve silenzio)*

ANNA Comunque sono ben fatte...

BEATRICE Grazie!

*Silenzio. Anna inizia a ridere.*

BEATRICE Che c'è?

ANNA Certo che è assurdo! Rivedersi dopo vent'anni e mettersi a parlare di tette!

BEATRICE Evidentemente non abbiamo niente di meglio da dirci. Di cosa dovremmo parlare?

ANNA Non lo so. Sai quelle cose di cui discute la gente normale: non ci sono più le mezze stagioni, si stava meglio quando si stava peggio...

BEATRICE Meglio un uovo oggi che una gallina domani...

ANNA Esatto! Roba così.

BEATRICE Ecco il tuo tè.

ANNA Grazie

*Silenzio imbarazzato. Anna si siede a bere il tè. Beatrice si rimette a sistemare.*

ANNA Allora, come va il lavoro?

BEATRICE Non lavoro più Anna. Ho lasciato la scuola da quando la mamma ha iniziato a non stare più bene. E sono passati dieci anni.

ANNA Meglio così, i bambini ti facevano diventare matta.

BEATRICE Forse. Ma mi facevano anche sentire viva.

ANNA *(Fingendo di non aver sentito le ultime parole della sorella)* In fondo non avevi certo bisogno di quel misero stipendio da insegnante. Scommetto che quello che ti passava la mamma era di gran lunga superiore.

BEATRICE Sì, decisamente superiore.

ANNA Hai un marito?

BEATRICE No.

ANNA Avrei giurato ti fossi sposata col tuo moroso storico. Come si chiamava?

BEATRICE Fabio.

ANNA Fabio, esatto. Era un bravo ragazzo.

BEATRICE Siamo stati insieme tanti anni, ma poi ci siamo lasciati. E tu?

ANNA Sai scherzando?! Sono mica così scema da mettermi in carcere da sola.

BEATRICE Eh già. Per te la libertà è tutto.

ANNA Infatti è così.

BEATRICE Sarai piena di uomini comunque. Con sto popò di tette finte che sventoli per il mondo!

ANNA Lo vedi che sei tu che parli di tette.

BEATRICE Hai ragione: colpita!

ANNA Comunque no. Ora uomini non ne ho.

BEATRICE Il lavoro ti occupa la vita?

ANNA Abbastanza.

BEATRICE Non vedo dove sta la libertà se sei schiava di un mestiere.

ANNA Sto con una donna.

BEATRICE In che senso?

ANNA Nel senso che sono fidanzata con una donna. (*Silenzio*) Si chiama Greta.

BEATRICE Oh Gesù, sei lesbica!

ANNA Non sono lesbica.

BEATRICE Una che è fidanzata con una donna cos'è?

ANNA Sono bisessuale. Il nostro è un rapporto aperto. Mi vedo anche con degli uomini, ma...

BEATRICE Per l'amor di Dio, non lo voglio sapere.

ANNA Sei tale e quale alla mamma. Fai le domande e poi non vuoi sentire le risposte.

BEATRICE Parliamo d'altro per cortesia. Come è andato il viaggio?

ANNA Me lo hai già chiesto. E' andato bene: ho dovuto prendere due aerei, un treno e un taxi per arrivare qui, ma non mi lamento.

BEATRICE Due aerei?

ANNA Sì, ero in Sud Africa per un servizio.

BEATRICE Accidenti, in Sud Africa...

ANNA E' un paese bellissimo sai?

BEATRICE Immagino.

ANNA Ora lavoro per un importante agenzia, come fotografa. Ce l'ho fatta. Alla fine la mia testa dura ha vinto.

BEATRICE Non è stato facile rintracciarti.

ANNA Lo so.

BEATRICE Non so perché ti ho cercata, mi è venuto d'istinto.

ANNA: hai fatto bene

BEATRICE: cioè, mi sembrava giusto che anche tu sapessi....

ANNA Hai fatto bene Bea.

BEATRICE In fondo era anche tua madre.

ANNA Infatti sono qui.

BEATRICE Se fossi arrivata ieri, come avevi annunciato, avresti potuto vederla prima che chiudessero la bara. Ormai è tardi.

ANNA Non sono venuta qui per vederla. Non ho mai più sentito l'esigenza di vederla da viva, figuriamoci che piacere vederla morta.

BEATRICE Era pur sempre tua madre.

ANNA (*Con calma*) No Bea, non più. Da vent'anni non lo era più. Non ha accettato le mie scelte. Si è rifiutata di vedermi, di parlarmi, per anni. Alla fine, per salvarmi, ho chiuso la porta. Ho dovuto chiuderla. Questo lutto io l'ho già elaborato venti anni fa.

BEATRICE Tu ci hai voltato le spalle.

ANNA Io non ho voltato le spalle a nessuno. Io ho scelto di vivere e a lei questo non è stato bene.

BEATRICE La tua vita era qui.

ANNA No, non era qui e gli eventi l'hanno dimostrato. Non capita a tutti l'opportunità che è stata offerta a me. Ma secondo voi io avrei dovuto rinunciare, perché erano stronzate. Figuriamoci se uno nella vita può fare il fotoreporter di mestiere. Una donna poi!

BEATRICE Quella borsa di studio significava perderti. Due anni in Inghilterra ti avrebbero allontanata per sempre.

ANNA Voi mi avete allontanata per sempre con la vostra mentalità ottusa. Io sarei tornata. Speravo che la mamma avrebbe capito. Che una volta presa la decisione e superato il primo scoglio, mi avrebbe appoggiata. Avrebbe visto la mia felicità, la mia determinazione. Ma lei si è ostinata a vedere tutto questo come qualcosa contro di lei. Un complotto. Quante persone al mondo credi che vincano un concorso come quello?

BEATRICE Non ne ho idea

ANNA Pochissime. E sono stata scelta io e sai perché? Perché avevo talento. E due anni di stage nel più famoso studio fotografico di Londra mi hanno aperto gli occhi sull'arte e sul mondo.

BEATRICE Avevi solo 16 anni.

ANNA A maggior ragione.

BEATRICE Era delusa, si è sentita tradita.

ANNA Era incazzata nera perché i suoi piani andavano a puttane. Fosse stata minimamente preoccupata per me mi avrebbe cercata. Invece non si è mai occupata di sapere se stavo bene o male, se avevo bisogno d'aiuto, dove ero, con chi...

BEATRICE Lei era tua madre.

ANNA E io ero sua figlia.

BEATRICE Avresti dovuto cercarla tu.

ANNA Credi che non l'abbia fatto? Ho chiamato mille volte e le mie telefonate venivano respinte, ho mandato lettere che non hanno mai avuto risposta. Solo un Natale, il secondo che ero via, rispose a una mia telefonata dicendomi che potevo evitare di chiamare, perché lei non voleva più avere nulla a che fare con una ragazzina testarda e ingrata.

BEATRICE Lo sai come era lei. Voleva vincere. Sempre. Non accettava le sconfitte. E tu sei uguale. Dovevi essere tu a chinare la testa .

ANNA La mamma era una bambina capricciosa. Io avevo fatto di testa mia, ero partita contro la sua volontà e questo non me l'ha mai perdonato. Orgoglio forse? Non l'ho mai capito. Lei mi voleva prigioniera, sua schiava. Voleva che io rinunciassi alla mia vita per lei. Una madre non può chiedere questo ad un figlio. Mi ha messa al mondo, mi ha cresciuta, mi ha dato un'educazione. Grazie mamma, sei stata davvero gentile! Ma questo non significa che sono cosa sua. Che perché sono uscita dalla sua pancia lei possa disporre di me. Una madre non può pretendere che un figlio rinunci alla propria vita per onorare la sua.

BEATRICE Tu Anna ti sei liberata, hai chiuso la porta, ti sei ripresa la tua vita di figlia. E non ti sei mai chiesta cosa succedeva intanto qui.

ANNA Non è così. Ma dovevo salvarmi. E per farlo ho dovuto tagliare ogni legame.

BEATRICE Tu ti sei salvata e hai lasciato a me il tuo fardello.

ANNA Che cazzo dici?

BEATRICE Tu eri la figlia minore Anna. Tuo era il ruolo di accudire la mamma e di accompagnarla alla morte.

ANNA Ah sì? E dove stava scritto scusa?

BEATRICE Nella logica delle cose era scritto. La mia vita era già avviata. Io avrei dovuto continuare a lavorare, sposarmi con Fabio, avere dei figli, una famiglia mia...E invece tu sei scappata e hai obbligato me a rinunciare alla vita.

ANNA Io ti ho obbligata? Non puoi scaricare sugli altri colpe che non hanno. Le tue scelte sono solo tue. Nessuno ti ha obbligata a decidere di rinunciare alla tua vita per fare da serva a tua madre.

BEATRICE Tu. Tu mi hai obbligata.

ANNA Tu hai scelto di restare con la mamma perché in fondo l'amavi.

BEATRICE La odiavo.

ANNA Anche l'odio è una forma d'amore. Se non volevi restare potevi andartene anche tu.

BEATRICE E lasciarla sola?

ANNA Perché, tu non sei sola Bea? Lei non ci ha sempre lasciate sole? Siamo tutti soli a questo mondo.

BEATRICE Lei ci ha aiutato per come era capace.

ANNA Stronzate. Lei ci ha risucchiato la vita. Ricordi un suo gesto d'amore nei nostri confronti? Dovere, solo dovere. Ci ha messe al mondo con il solo scopo di non restare sola da vecchia. Noi eravamo il suo giocattolino. La nostra vita era già pianificata prima che nascessimo perché tornasse comoda ai suoi desideri. Dovevi andartene. Se hai scelto di restare è perché in fondo ti andava bene così. E' una tua scelta.

BEATRICE Non avevo alternative.

ANNA Le avevi eccome. Ne avevi mille alternative. Sei tu che non hai voluto neanche vederle. Ti sei eletta a martire e ora pretendi di scaricare le tue responsabilità sulle spalle degli altri? Dove eri Bea tu in tutto questo tempo? Io ti ho cercata, ho scritto anche a te, ma non ho mai avuto risposta.

BEATRICE Non ho mai ricevuto le tue lettere.

ANNA Bastava una chiamata. Non hai avuto la necessità di sentirmi? Di sapere come stavo?

BEATRICE Certo, ma eri tu ad averci abbandonato.

ANNA Proprio vero che ognuno vede ciò che vuol vedere. Io non ce l'ho con te Bea, cerco di capire il tuo punto di vista. Ho digerito anche questo ormai. (*Cercando di alleggerire nuovamente il discorso*) La mia psicologa dice che ho uno stomaco d'acciaio. Digerisco tutto.

BEATRICE Vai da una psicologa?

ANNA Sarebbe strano non ci andassi. Non vuol dire che sono pazza, sai. Mi da solo una mano quando il cuore comincia ad impazzire e i polmoni non vogliono saperne di respirare. Capita sempre più raramente per fortuna.

BEATRICE Prendi medicine?

ANNA No. Non più. Sto bene ora. Beh, sì, sono bisessuale, ma mi dispiace deluderti, quella non è considerata una patologia. (*Sarcastica*) Sono incurabile.

BEATRICE Se non è un problema per te figurati per me.

*Silenzio.*

ANNA Ho aspettato anni una vostra chiamata. Ho atteso la vostra comprensione. Io ho seguito la mia strada e ho sperato che la mia famiglia mi stesse vicino. Non è avvenuto. Pazienza. Ma se mi hai fatto venire qui per farmi sentire in colpa, per sollevarti dai tuoi pesi e sperare che me li accolli io, mi dispiace, hai proprio sbagliato strada.

BEATRICE Non ti ho chiamato per questo.

ANNA Credi che non mi sia mai chiesta perché? Perché tu restavi qui. Credi che non me lo sia mai chiesta come stavi o cosa sentivi? Ma non era un problema mio.

BEATRICE Non era un problema tuo...

ANNA No Bea. Io dovevo salvarmi. Tu hai aspettato sperando che qualcuno salvasse anche te. Sperando che io ti salvassi. La vuoi sapere una cosa Bea? Ci si salva solamente da soli. Solo nelle favole arriva il principe azzurro sul cavallo bianco o la fata turchina a

tirarti fuori dalla merda. In questo mondo dalla merda ti ci devi tirare fuori da sola, anche quando ti ci hanno messo gli altri.

BEATRICE Allora perché sei venuta?

ANNA Mi hai chiamata. Non sono venuta perché la mamma è morta. Sono venuta perché tu mi hai chiamata. Mi avessi chiamata 10 anni fa sarei arrivata come un fulmine ugualmente.

BEATRICE Potevi mandare un telegramma come hanno fatto quasi tutti i parenti. Guarda qua: ce ne sono a chili! “Il saperci vicini a voi nel dolore, possa portarvi almeno un po’ di coraggio nell’affrontare questo momento”. “In una simile circostanza dove le parole sono inutili, ci uniamo con tanto affetto al vostro dolore”. Chissà perché la gente si unisce sempre nel dolore. E nelle gioie? Quando c’è da vivere, dove sono tutti? Quando c’è da fare la spesa, da andare in ospedale, da lavare i pavimenti...

ANNA Ognuno ha la sua vita Bea.

BEATRICE “Le persone come Lei non muoiono per sempre, solo si allontanano. La sentiremo sempre nel nostro cuore. Condoglianze” “A noi che restiamo rimane il compito di tener vivo nella fede e nella speranza il caro ricordo di Marisa”. Il compito? Ancora compiti? Non ne abbiamo assolti abbastanza di compiti? Possibile non ci sia altro per chi è vivo?

ANNA Io sono venuta per te Bea. Solo per te.

BEATRICE Per me.

ANNA Sì. Mi hai fatto chiamare. Ho pensato avessi bisogno di me.

BEATRICE Forse. Forse sì. Chissà. Forse ho bisogno.

*Silenzio.*

BEATRICE Vi bacciate?

ANNA *(Non capendo)* Cosa?

BEATRICE Tu e Greta. Vi bacciate come si fa con gli uomini?

ANNA *(Ride)* Che domanda del cazzo è questa?

BEATRICE E' una domanda.

ANNA Sì, ci bacciamo con la lingua.

BEATRICE Ecco, perché hai dovuto dirmelo?

ANNA Volevi saperlo e te l'ho detto.

BEATRICE No. Io ti ho fatto una domanda che contemplava di rispondere solo sì o no. Perché hai dovuto aggiungere i particolari? Non te li avevo chiesti. E' morboso voler raccontare le cose nei particolari. Se avessi voluto sapere di più, ti avrei chiesto di più.

*Silenzio.*

ANNA E questa? *(Ha trovato un portafotografie con un'immagine)*

BEATRICE E' una tua foto. Quella con cui hai vinto quel premio famoso. Cioè, in verità è solo un ritaglio di giornale.

ANNA Lo vedo e cosa ci fa qui?

BEATRICE Quello che fa una qualunque foto in un qualunque portafotografie.

ANNA Ah certo, perché secondo te questa è “una qualunque foto”.

BEATRICE Voglio dire che non sta a fare niente. Sta lì.

ANNA E come ci è arrivata?

BEATRICE Ho preso delle forbici, ho ritagliato l'immagine dall'articolo, ho comprato un portafotografie e ce l'ho messo dentro.

ANNA Voglio dire:... allora segui quello che faccio?

BEATRICE Mica capita a tutti di avere una sorella famosa. Ti stupisce?

ANNA Beh, a dire il vero un po' sì.

BEATRICE Guarda, non mi sono sprecata. Ho comprato una cornice a 3 € al supermercato.



ANNA Non cambi mai eh!

BEATRICE In che senso?

ANNA Piuttosto che dire che ti piace ti faresti tagliare la giugulare.

BEATRICE Non me ne capisco un accidente di fotografie. Se ha vinto un premio, sarà bella.

ANNA E allora perché l'hai messa qui?

BEATRICE Che ne so! L'hai fatta tu...stava sul giornale...

ANNA Allora è un gesto d'affetto?

BEATRICE E' una fotografia.

ANNA Sì, ma l'hai messa qui, in bella mostra. Come a volermi ancora qui, con te...

BEATRICE Mah, non lo so. Può essere.

ANNA Almeno potevi trovarne una riproduzione migliore. Ha tutti i colori sbagliati. Ed è sgranata.

BEATRICE Non puoi pretendere, l'ho ritagliata dal Gazzettino locale.

ANNA Il Gazzettino ha pubblicato un articolo su di me?

BEATRICE Dopo quel premio non ha parlato d'altro per giorni. Finalmente avevano una notizia vera: una compaesana alla ribalta del mondo! E sai chi ha scritto l'articolo?

ANNA No, chi?

BEATRICE Maria Grazia

ANNA Nostra cugina?

BEATRICE Esatto.

ANNA Maria Grazia è diventata giornalista?

BEATRICE Adesso non esagerare con i titoli. Pubblica sul Gazzettino. E' ben altra cosa da essere giornalisti. In genere scrive della festa della parrocchia o di liti condominiali. Il più delle volte le liti le provoca lei, per avere qualcosa da scrivere.

ANNA Beh, già il fatto che sappia scrivere è un bel traguardo. Ricordo un suo tema delle scuole medie in cui non si capacitava perché le avessero dato 5, dove scriveva: "Secondo me lui ha torto macho".

BEATRICE Non è migliorata un gran che a dire il vero. Anche lei è stata tra quelli che per sentirsi vicini hanno mandato un telegramma ed è riuscita a scrivere, aspetta che te lo leggo: "Non abbandonarti al dolore in questo giorno grigio, ci auguriamo tutti che venghino tempi migliori".

ANNA *(Ride)* Però è poetica.

BEATRICE Sì, molto! Dovevi leggere le partecipazioni che ha mandato per il matrimonio.

ANNA Cosa? Maria grazia si è sposata?

BEATRICE Sì, quattro anni fa.

ANNA Non ci credo! Quella racchia di Maria Grazia è riuscita a trovare un marito? Allora c'è speranza per tutte!

BEATRICE Ma che dici? Maria Grazia non è una racchia.

ANNA Non è una racchia? E' la donna più brutta del mondo, ha anche la barba.

BEATRICE Ma non è vero, è una donna piacevole.

ANNA E' assurdo. Non capisco perché le donne facciano così.

BEATRICE Così come?

ANNA Se vedete una strafiga in televisione iniziate a trovare tutti i difetti del mondo. "Mah, non è mica tanto bella. Ha la spalla sinistra leggermente più bassa di quella destra.", "poi si veste male", "è volgare...".

BEATRICE Ma non è vero...è che certe donne sono sopravvalutate.

ANNA Ecco! E poi di fronte a un mostro marino come Maria Grazia avete il coraggio di dire: "Ma non è mica brutta. E' una bella donna".

BEATRICE Bella magari no, ma è graziosa.

ANNA Graziosa!?!? 120 Kg per un metro e 20 con baffi e barba ed è graziosa?

BEATRICE Non pesa 120 Kg.

ANNA No, 110. Ma sai perché fate così? Per sentirvi fighe voi. Perché se Maria Grazia è graziosa, tu immediatamente raggiungi la vetta delle fighe. La Charlize Theron dei poveri insomma!

BEATRICE Ma finiscila.

ANNA Dai Maria Grazia...Che se non altro alcune donne brutte sono intelligenti, o simpatiche, lei è pure ignorante come una scarpa! E in quanto a simpatia, non so se in questi 20 anni sia migliorata, ma me la ricordo insopportabile.

BEATRICE E' sempre uguale.

ANNA Appunto. Dove l'ha trovato il marito? Allo zoo?

BEATRICE Come sei cattiva.

ANNA Non si chiama cattiveria, si chiama realismo!

BEATRICE Anche Francesca si è sposata il mese scorso.

ANNA Francesca chi?

BEATRICE La figlia di zio Arturo.

ANNA *(Cambiando di colpo espressione, perdendo l'entusiasmo anche forzato che fino ad ora l'ha accompagnata)* Ah.

BEATRICE Te lo ricordi zio Arturo?

ANNA Sì. Me lo ricordo bene zio Arturo.

BEATRICE Ti voleva bene.

ANNA Già.

BEATRICE Era molto dispiaciuto quando sei andata via.

ANNA Immagino.

BEATRICE Ha cercato di parlare con la mamma più volte per farle aprire gli occhi. Ma la mamma non stava a sentire nessuno.

ANNA No, infatti.

BEATRICE Che c'è?

ANNA Niente.

BEATRICE Mi sembra che ti sei incupita.

ANNA Vedi Bea, ci sono delle cose che tutti quanti vorremmo dimenticare. Le spostiamo in fondo, sotto tutti i ricordi, le pigiamo bene nell'ultimo angolo recondito della nostra memoria. E ci sembra di esserci riusciti, ci sembra che il disegno sia tornato limpido, che i colori tornino a brillare...come faceva quella canzone che cantavamo sempre da bambine?

BEATRICE Che canzone?

ANNA Ma sì, me l'avevi insegnata tu. Io volevo che la cantassi sempre e tu non ne potevi più e mi dicevi "però l'ultima volta", e poi invece cantavi, cantavi...forse per farmi smettere di parlare.

BEATRICE Può darsi, ma non ricordo.

ANNA Ma sì dai, diceva: " Il futuro è un aeroplano che non si sa dove andrà..."

BEATRICE Ah! Ma no, non diceva così.

ANNA E com'era?

BEATRICE *(Canticchiando)* E il futuro è un'astronave che non ha tempo ne' pietà  
va su Marte va dove vuole  
niente mai, lo sai, la fermerà *(Anna si aggiunge alla canzone)*  
se ci viene incontro non fa rumore,  
non chiede amore e non ne dà.

Continuiamo a suonare,  
lavorare in città  
noi che abbiamo un po' paura  
ma la paura passerà  
Siamo tutti in ballo,  
siamo sul più bello  
in un acquarello che scolorirà,  
che scolorirà. (*Anna smette. Continua Bea con sempre meno entusiasmo*)  
Sopra un foglio di carta  
lo vedi il sole e' giallo

ANNA Che scolorirà.

BEATRICE E se piove due segni di biro  
ti danno un ombrello

ANNA Che scolorirà.

BEATRICE Basta fare un bel cerchio  
ed ecco che hai tutto il mondo

ANNA Che scolorirà. (*Silenzio*) Il mio disegno è scolorito Bea.

BEATRICE Come quello di tutti.

ANNA Già. Ma ogni mattina mi sveglio e voglio disegnare sul mio foglio bianco il sole giallo.  
Anche se poi scolorirà.

*Silenzio.*

ANNA (*Guardando il quadro appeso. Alleggerendosi di nuovo.*) Che è sta roba?

BEATRICE Un quadro.

ANNA Lo vedo che è un quadro. L'hai fatto tu?

BEATRICE Sì.

ANNA Bello! Ti sei messa a dipingere. Sei brava.

BEATRICE Ma se hai appena detto che fa schifo.

ANNA Io non ho mai detto che fa schifo!

BEATRICE “Che è sta roba” non mi pare un apprezzamento.

ANNA Non ho mai detto che fa schifo. Non mi sembrava un quadro che la mamma potesse  
appendere alle pareti, tutto qui.

BEATRICE Infatti l'ho appeso io. Il giorno che è morta. Ero accanto a lei quando se ne è andata.  
Le tenevo la mano, come ogni giorno. Tre rantoli soffocati e poi più nulla. Sono  
rimasta in silenzio a guardarla come se aspettassi che la sua anima lasciasse  
definitivamente quel corpo preso a prestito e questa casa. Poi mi sono alzata, ma  
prima di chiamare il dottore sono andata in cantina, ho preso dalla cassetta dei ferri un  
chiodo e un martello e l'ho piantato qui, in mezzo alla stanza. Non mi sono  
preoccupata di fare rumore. Erano le 5 del mattino. Sono andata in camera, ho preso la  
tela che tenevo nascosta sotto il letto e l'ho messa lì. Sono stata a fissarla dieci minuti  
come se io, rinchiusa in questi colori ridicoli, potessi uscire e diventare finalmente  
padrona della casa e di me stessa. Ecco. Io sono lì. In “quella roba”. La vera io. Quella  
silente, quella devota, servizievole, ubbidiente. Ora sono lì, fiera e spavalda. Appesa a  
questo muro.

ANNA E allora lì (*indica Bea*), dentro di te, cosa è rimasto?

BEATRICE Nulla. E' rimasto nulla. Un corpo vuoto.

*Silenzio.*

ANNA Ti manca?

BEATRICE Sai qual'è la cosa buffa? Per vent'anni ho desiderato che morisse. Non passava giorno  
che non pregassi Dio di prendersela e liberarmi da questa schiavitù. Non mi

vergognavo neanche più del mio pensiero. Se dovrò finire all'inferno che sia! Ma almeno potrò vivere umanamente in questo mondo. E ora che invece non c'è più, che davvero non c'è più, che le miei preghiere sono state esaudite...beh ora mi rendo conto che ero davvero una schiava. Lei mi ha tolto tutto. Anche la personalità. Io non sono nulla. Vivevo per lei. Non ho un lavoro, non ho una posizione sociale, non ho un amico, non ho un uomo. Chi sono io Anna?

ANNA Sei una donna che dipinge. Riparti da lì.

BEATRICE Se tu fossi rimasta...

ANNA Ma io non sono rimasta Bea. Smettila! Io ho fatto le mie scelte, tu le tue. Tu con i tuoi quadri nascosti sotto il letto, io con le mie tette di gomma da mostrare al vento. Non possiamo crogiolarci in quello che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto e toglierci anche la responsabilità dicendo che è colpa degli altri. Ora la mamma è morta. Sei libera! Prenditi la tua libertà e goditela.

BEATRICE Ho quasi 50 anni e...

ANNA E cosa? Sei troppo vecchia? Brava, dai, passa i prossimi 40 anni a piangerti addosso, a pensare a quello che avresti potuto fare e non hai fatto. Tu hai solo bisogno di avere un capro espiatorio. Hai scelto di accudire la mamma, ti sei ritagliata un ruolo che ti stava stretto e ora sei incazzata e cerchi qualcuno con cui prendertela, su cui gettare merda per non dirti che fai schifo, che sei una smidollata, una donna inutile che non è stata capace a far niente! Prima c'era la mamma cattiva a cui dare la colpa. Ora lei non c'è più e mi cerchi dall'altra parte dell'oceano per prendertela con me. Perché sputare su una tomba non dà soddisfazione. Ma io non sto al tuo gioco Bea.

BEATRICE Perché te ne sei andata?

ANNA Per non fare la tua fine. Ma ti vedi? A piagnucolare. Incapace di agire. Svilita, invecchiata, senza voglie, senza spirito. Morta. Già morta!!! (*lungo silenzio*) Scusami io non volevo...

BEATRICE No, hai ragione. E' proprio così. Già morta...

ANNA Ma no, è che mi fa rabbia vederti così.

BEATRICE Già, meglio non vedere.

ANNA Sono qui, sono venuta a vedere.

BEATRICE A giudicare dal tuo bagaglio, non hai intenzione di restare molto a guardare.

ANNA Ho la mia vita Bea.

BEATRICE Ah sì, Greta ti aspetterà.

ANNA Non solo lei.

BEATRICE Certo, ci sono anche gli altri uomini...

*Silenzio.*

BEATRICE Fate l'amore?

ANNA Meno male che sono io quella morbosa!

BEATRICE Dai, rispondi.

ANNA Devo rispondere solo sì o no? Niente particolari?

BEATRICE Esatto. Sì o no.

ANNA Sì, facciamo l'amore.

BEATRICE E ti piace?

ANNA Sì.

BEATRICE Più che farlo con un uomo?

ANNA E' diverso.

BEATRICE Sì o no?

ANNA Non posso rispondere solo sì o no. Al mondo non esistono solo il bianco e il nero, qualcuno te l'ha mai detto? Ci sono un'infinità di sfumature di grigio.

BEATRICE Mai viste.

ANNA E' che non le vuoi vedere. E' diverso.

*Silenzio.*

BEATRICE Ha sofferto molto sai?

ANNA Mi dispiace

BEATRICE E' stata tre anni in un letto senza più potersi muovere e piano piano anche la testa l'ha lasciata.

ANNA Mi dispiace.

BEATRICE Gli ultimi tempi non mi riconosceva più. Chiedeva di te.

ANNA Di me?

BEATRICE Buffo, vero? A me, che per anni l'ho servita e riverita, che l'ho imboccata, che le ho tenuto la mano, che l'ho lavata, che mi sono ingoiata i suoi insulti, che le ho fatto compagnia, che le ho pulito il culo quando si cagava addosso, a me non riconosceva più. Non sapeva più neanche il mio nome. Si chiedeva chi fossi. Mille volte mi ha urlato di uscire da casa sua o avrebbe chiamato la polizia. Guarda qua. *(Le mostra una guancia)*

ANNA Una cicatrice?

BEATRICE Esatto. Sai come me la sono fatta?

ANNA No.

BEATRICE Mi ha tirato un piatto e l'ha rotto contro la mia faccia perché era convinta che fossi un ladro e volessi portarle via il suo anello di diamanti. Da quel giorno naturalmente ho bandito vetro e ceramica. I pasti le venivano serviti solo in piatti di plastica, ma alla signora non stava bene: "non siamo mica in campeggio!". E mentre io mi facevo in quattro per cercare di sopravvivere a tutto questo, lei chiedeva dove era Anna, la sua unica figlia. Voleva che lasciassi la porta di casa aperta la notte mentre dormiva, perché saresti potuta tornare da un momento all'altro e magari io, l'incompetente di turno, non avrei sentito il campanello e la sua adorata figlia sarebbe andata via.

ANNA Non è vero. Non può essere vero. Ti stai inventando questa cosa perché vuoi farmi sentire in colpa di essermene andata.

BEATRICE Le ho detto che ero io sua figlia e lei mi ha sputato in faccia, gridando che ero solo una stronza incompetente di infermiera che voleva spillarle dei soldi. Mi ha cancellata. Non ho ricevuto neanche un grazie per tutto quello che ho fatto. Neanche il piacere della riconoscenza mi è rimasto. Lei se ne è andata convinta di essere stata abbandonata dalla sua famiglia, convinta di essere costretta a morire accanto ad una sconosciuta.

ANNA Non era in sé. Non puoi fartene una malattia. Quando il cervello umano impazzisce crea dei mostri.

BEATRICE Ma di te non si è scordata. Tu che hai chiuso la porta, tu che ti sei salvata, tu che sei uscita dalla merda.

ANNA Non lo so Bea. Ma non farti del male. Ora basta. Appartiene tutto al passato. E' ora che anche tu chiudi quella porta e guardi avanti.

BEATRICE Tieni. *(Passa una cartella a Anna.)*

ANNA Cos'è?

BEATRICE Una cartella clinica. Dentro ci sono vari referti, vorrei che li leggessi.

ANNA Senti Bea, la mamma è morta. Ha sofferto. Siamo tutti dispiaciuti. Ma non possiamo continuare a tirarci bastonate in testa.

BEATRICE Leggi per favore.

ANNA No Bea. Non ci pensa minimamente. Ho capito. Non ti basta?

BEATRICE Allora te li leggo io.

ANNA Ma perché?

BEATRICE: “Carcinoma scarsamente differenziato, di più verosimile genesi primitiva, epatica, in fegato cirrotico. Alle indagini immunoistochimiche la neoplasia è risultata positiva ...si evidenzia un'associata componente linfoide, reattiva ed istiocitaria frammista agli elementi neoplastici. L'Indice di proliferazione cellulare è pari a circa il 40%.

ANNA Non capisco un accidente.

BEATRICE Aspetta, fammi finire: “L'indagine PET, condotta con acquisizioni a partire dalla radice delle cosce fino alla base cranica ha evidenziato alcune adenopatie in sede frenica superiore, verosimilmente compatibili con lesioni eteropatiche.”

ANNA Perché fai così Bea, non ti capisco.

BEATRICE “Frammenti di carcinoma scarsamente differenziato a pattern di crescita solido con abbondante necrosi. Il quadro morfologico è pertanto compatibile con neoplasia di origine primitiva epatica.”

ANNA Basta! Ho capito! La mamma ha sofferto come un cane! Dovrei piangere, disperarmi? no, Bea, non me ne frega un cazzo. Va bene? Vuoi sapere cosa penso davvero? Che forse tutta questa sofferenza se l'è meritata. Almeno una giustizia divina esiste!

BEATRICE Non è la cartella clinica della mamma. E' mia. (*Anna resta paralizzata.*) E' possibile che anche io me la sia meritata tutta questa sofferenza, chissà. Ci sono metastasi ovunque. Non c'è più nulla da fare.

ANNA Cosa vuol dire non c'è più nulla da fare?

BEATRICE Vuol dire che il tumore ha vinto anche su di me. Presto tornerò a fare compagnia alla mamma. Neanche da morta mi ha liberata. Anche questa volta mi porta con sé. Mi trascina ancora una volta nel suo inferno. Forse era davvero destino che io e lei finissimo i nostri giorni insieme.

ANNA Si potranno fare delle terapie?...qualcosa! Conosco un oncologo molto rinomato a Londra, potremmo andare insieme e...

BEATRICE Ho consultato già molti specialisti. La mia partita è finita. Ho perso.

ANNA Non puoi rassegnarti così. Devi lottare.

BEATRICE E' tutta la vita che lotto Anna. Sono stanca.

ANNA Ma stai parlando della tua vita, non di una partita a scacchi.

BEATRICE: e fa molta differenza? Non ho paura di morire, se è questo che ti preoccupa. Io sono già morta Anna. Quando tu venti anni fa te ne sei andata, sono morta. Dovevi preoccuparti allora della mia vita, non oggi. Io non ho più una vita mia da venti anni. La mamma è morta e lo sono anche io. Non saprei più cosa fare senza di lei. Non ho nessuno di cui occuparmi.

ANNA Ti devi occupare di te.

BEATRICE E' tardi Anna. C'era un tempo in cui avrei dovuto farlo. Non l'ho fatto. Scelta dici tu. Forse. Forse il fatto è che non sono mai stata brava a scegliere. Per questo ti ho chiamata.

ANNA Cioè?

BEATRICE Perché tu scelga per me la strada giusta. Tu che sei così brava a compiere le tue scelte, così decisa, così sicura.

ANNA Ma che stai dicendo?

BEATRICE Ho sempre pensato che tutti dovremmo avere diritto ad una seconda possibilità. Io non l'ho avuta e il mio tempo è scaduto. Ma voglio darla a te. Tu hai chiuso questa porta venti anni fa e hai fatto la tua scelta. Dura e pura. Niente ripensamenti. Voltare le spalle per sopravvivere. In questi anni mi sono augurata che i nostri fantasmi occupassero la tua mente di notte impedendoti di dormire, di giorno impedendoti di

respirare, proprio come il fardello che mi hai lasciato ha fatto con me. Ho sperato che il senso di colpa si palesasse in te come un mostro orrendo, portandoti a riflettere, almeno quello, non dico a pentirti, di ciò che avevi fatto. Dicono che il tempo cambia le persone, che le esperienze, gli errori, la vita, ci segnano portandoci a percorrere nuove strade. Eppure oggi ti rivedo come allora. Quando hai chiuso questa porta avevi 16 anni, eri bella, acerba ed egoista. Hai tirato la maniglia e mi hai condannata a morte. Ora voglio vedere dopo 20 anni cosa deciderai. Se ancora sceglierai la tua vita di fronte alla morte altrui o se sarai pronta a pagare le tue colpe e a fare ciò da cui anni fa sei fuggita.

ANNA Io non ho colpe.

BEATRICE E' il mio ultimo desiderio Anna. Ti chiedo solo questo. Non è poi molto in fondo. Semplicemente darmi la possibilità di morire sapendo chi sei realmente.

ANNA Cosa ti cambia sapere chi sono io?

BEATRICE Cambia. Cambia molto. Cambia la prospettiva. Voglio sapere se è stato un errore. Se eri giovane, se hai sbagliato e se sei disposta a pagare. Oppure se hai affondato la lama con coscienza e l'hai spinta fin giù, in fondo al cuore, cosciente del male che stavi facendo. Questo dubbio mi dilania da quando te ne sei andata.

ANNA Perché devi tormentarti a questo modo?

BEATRICE E' l'ultimo desiderio. Non ti ho mai chiesto nulla in vent'anni. Ora me lo devi.

ANNA Cosa vuoi che faccia?

BEATRICE Nulla. Solo scegliere. Tra questo e questo. (*Mette davanti ad Anna due scatole pressoché uguali.*)

ANNA Che significa?

BEATRICE Quello che vedi. Due involucri, freddi, anonimi, impersonali, praticamente uguali. Voglio che scegli: uno o l'altro.

ANNA Come faccio a scegliere se non so cosa c'è dentro?

BEATRICE Perché quando hai scelto di lasciarci sapevi cosa c'era là fuori ad attenderti? Sapevi cosa saresti diventata, quali difficoltà avresti incontrato? No, non lo sapevi.

ANNA Ma sapevo cosa c'era qua dentro. Mi bastava.

BEATRICE E allora fattelo bastare anche questa volta. Niente doppi sensi, niente misteri, tutto alla luce del sole. Ti dirò cosa c'è in questa scatola, vediamo se ti basta. Ci sono le medicine che prendeva la mamma e tutto ciò che serviva per accudirla. Se sceglierai questa scatola, deciderai di tornare indietro nel tempo e assumerti i compiti che sarebbero sempre spettati a te. E' la tua possibilità di pulirti la coscienza.

ANNA Io non ne ho bisogno.

BEATRICE (*Per la prima volta Beatrice abbandona la sua calma fredda e tira fuori in un crescendo il dolore e la rabbia sepolti in tanti anni.*) Se sceglierai questa scatola dovrai occuparti di me per il tempo che mi resta da vivere. Oh, non ti preoccupare, non saranno vent'anni. Se sei sfortunata potrò vivere al massimo 3 mesi. Cosa sono in fondo tre mesi della tua vita per espiare le tue colpe.

ANNA Non posso credere che mi stai chiedendo una cosa del genere.

BEATRICE Lasciami finire Anna. E' necessario che tu sappia bene come stanno le cose prima di scegliere. Vedi, qua dentro c'è tutto quello che ti servirà. Quello che io usavo per la mamma. Queste sono gocce per la nausea, perché spesso si ha voglia di vomitare. Non si riesce a mangiare e allora il cibo torna su, ma essendo costretti in un letto ed essendo troppo deboli per alzarsi, spesso ci si vomita addosso, sporcando dappertutto. E allora qua ci sono le salviette per pulire il vomito e il disinfettante per lavare la biancheria e togliere tutti i germi. I germi li togli per te, non per me, perché a me neanche i germi non possono fare più male di così. Poi qua ci sono i pannolini. Perché

c'è un momento in cui si diventa incontinenti e non si ha più la forza, né la dignità di alzarsi e raggiungere il cesso. Allora ti caghi addosso e senti la puzza salire che ti dà il vomito. Ma non puoi fare niente. Hai bisogno di qualcuno che ti cambi. E allora ecco pannolini puliti, guanti monouso e mascherine per non vomitare. Perché spesso capita che la merda tu la debba pulire mentre stai mangiando e l'odore del sugo si mescola a quello delle feci e non fa piacere. Perché non è popò di bimbo Anna. No. Sono escrementi malati, di un corpo vecchio che è andato in tilt e puzzo di un odore fetido ed infernale.

ANNA Finiscila per cortesia!

BEATRICE No, devi sapere cosa ti aspetta. Qua ci sono le purghe. Perché a volte stando fermo e cibandoti male, l'intestino si blocca e allora bisogna sbloccarlo. E poi c'è la morfina. La Santa morfina. Le dosi vanno aumentate mano a mano che il dolore si fa insopportabile. Ma c'è un momento che il dolore è così forte che neanche la Santa serve a niente, e si urla di giorno, di notte. Grida straziate, laceranti che non si possono mettere a tacere.

ANNA Basta!

BEATRICE No, non basta. Qua c'è il sapone secco per lavarmi. Dovrai aiutarmi nella doccia fino a che potrò raggiungerla. Quando non riuscirò più, mi laverai nel letto e poi mi metterai la crema sulle piaghe che si formeranno sulla pelle a furia di stare nella stessa posizione.

ANNA Basta, ti scongiuro!

BEATRICE (*Ormai con cattiveria*) Dovrai tenermi la mano quando non respirerò più ed intubarmi per darmi un po' più di ossigeno fino a che tutti gli organi non andranno in tilt e ad uno ad uno si spegneranno. Ma ci vuole tempo sai. Perché il corpo si ostina a voler funzionare. Anche a piccoli tratti, anche solo in parte. Resiste, resiste, resiste! Anche se tu pregherai di fermarsi giorno e notte. Anche se lo supplicherai di non portare avanti oltre questo strazio, lui insisterà. Il Cuore batterà, i polmoni si riempiranno di ossigeno, l'intestino produrrà escrementi ancora, ancora e ancora e tu chiederai in ginocchio di smetterla e lui continuerà. Tum tum. Tum tum. Tum tum...

ANNA Basta, ti prego, basta.

BEATRICE Tum tum tum tum. E' come se il corpo non volesse liberarci. Resiste, fino all'ultimo strazio. Fino a che ci ha umiliati, torturati, tormentati, massacrati. Solo allora ci lascia liberi, solo allora.

ANNA Perché, perché?

BEATRICE Perché è la vita Anna. Quella a cui hai cercato di fuggire per anni, nascondendoti nel tuo mondo artificiale. Ora puoi decidere di affrontarla.

ANNA Non puoi chiedermi questo.

BEATRICE E tu hai potuto chiederlo a me?

ANNA Io non ti ho chiesto niente.

BEATRICE No, è vero. Peggio ancora. Tu mi hai obbligata. Senza chiedere.

ANNA Tu sei perfida come la mamma. Vivere con lei ti ha incattivita a tal punto. Ti sei incancrenita. La tua incapacità di agire si è trasformata in rabbia. Rabbia verso il mondo, verso te stessa, verso il genere umano. Te lo sei mai chiesta veramente perché la mamma non ti riconosceva più all'ultimo?

BEATRICE Me lo chiedo ogni giorno e non trovo risposta.

ANNA Te lo dico io. Perché lei alla fine ha accettato la mia scelta. Tu le sei stata vicina con cattiveria, la imboccavi e intanto speravi che quel boccone la soffocasse. Forse nei suoi ultimi giorni ha capito che era meglio andarsene, come ho fatto io, piuttosto che restare e covare odio, risentimento, rancore giorno dopo giorno.



BEATRICE Io sto per morire e ho bisogno d'aiuto. Tu sei mia sorella. Non ho altri a cui chiedere. Nessuno che possa farmi le punture, pulirmi il culo, nutrirmi. E presto non ne sarò più capace da sola.

ANNA Vai in ospedale, fatti ricoverare.

BEATRICE Voglio finalmente anche io qualcuno da poter insultare.

ANNA Vai a insultare gli infermieri in ospedale. Loro penseranno ad occuparsi di te. Sono pagati per quello. Loro sanno cosa fare. Non puoi chiederlo a me.

BEATRICE Gli infermieri ti trattano come un pacco in una catena di montaggio. Sei un numero. Materiale da lavoro. Come la padella che il cuoco usa per preparare il pranzo ai suoi ospiti. Ho dato tutta la mia vita ed il mio amore per accudire nostra madre, lasciandoti libera di vivere. Ora credo di meritare mani che con dolcezza e amore mi lavino e mi diano quella dignità che tra poco non avrò più.

ANNA L'amore non è una cosa che si dispensa a comando. Io e te non ci amiamo. Non abbiamo mai condiviso niente. Ognuno ha preso la sua strada. Neanche ci conosciamo più.

BEATRICE Sei mia sorella.

ANNA Solo in quanto figlia dei tuoi stessi genitori. Non c'è niente che ci lega.

BEATRICE Il sangue.

ANNA Il sangue? Vedi Bea, tu dici che me ne sono andata. Che ti ho lasciata sola in questa gabbia di dolore. Ma se il sangue ci univa, perché mi hai cercata in 20 anni? Io ero minorenne, mi sono dovuta costruire la vita da sola. Non ho avuto nessun aiuto né economico, né morale. E ti assicuro che non è stata facile. Ma non vengo qui a sputarti in faccia il mio dolore e la mia rabbia. Me le tengo. E sai perché? Perché sono cose mie. Della mia vita, alla quale tu non hai voluto partecipare. Io ho chiuso questa porta per prendere una strada, tu l'hai chiusa e ti ci sei blindata dentro, barricata. Tu non mi hai chiamato per i funerali della mamma. Tu mi hai chiamato per te.

BEATRICE L'hai detto tu stessa che della mamma non t'importava più nulla.

ANNA Adesso ho un rimpianto. Quello di non averla vista prima che morisse. Perché sono certa, che dopo aver vissuto la tua cattiveria, il tuo odio il tuo rancore, avesse capito quanto era importante liberarsi, essere se stessi. Perché solo essendo se stessi si può amare.

BEATRICE Hai detto di essere venuta per me. E allora se sei venuta per me, prendi questa scatola e fattene una ragione

ANNA Tu non puoi farmi questo.

BEATRICE Tre mesi Anna. Non di più. E forse capirai che se fossimo rimaste insieme, tutto sarebbe stato meno difficile. La mamma avrebbe sofferto lo stesso, ma almeno avremmo potuto confrontarci, aiutarci, sostenerci. Io invece ero sola. Non un abbraccio, non una carezza, non una parola di conforto.

ANNA Anche io ero sola.

BEATRICE Ma io non sono te Anna. Quante volte ho desiderato esserlo, avere la tua determinazione, la tua forza, il tuo egoismo. Ma no. Io non sono te. E non voglio obbligarti come tu hai fatto con me. Ti offro un'altra scelta. C'è anche la seconda scatola, puoi scegliere quella.

ANNA Cosa c'è dentro?

BEATRICE Una siringa. Già pronta. Una sola. Dovrai conficcarmela nella pelle e poi più nulla. Una sola. Mi hanno detto che non sarà doloroso. Chiuderò gli occhi come per dormire e non li aprirò più. Me ne andrò senza soffrire, con dignità. Ancora lucida. Ci guarderemo negli occhi fino a che i miei non si chiuderanno in un ultimo respiro.

ANNA Mi stai chiedendo di ucciderti?

BEATRICE L'hai già fatto venti anni fa. Devi solo rifarlo. E poi morirò comunque.

ANNA Tu sei pazza. Tu sei spietata. Come puoi concepire un piano così diabolico? Perché è un piano il tuo, che stai architettando chissà da quanto.

BEATRICE Hai due possibilità, devi solo scegliere. Io morirò comunque. Allora?

ANNA Non posso. Non posso ucciderti.

BEATRICE Allora scegli la prima scatola.

ANNA Io non sceglierò niente. Il tuo è un gioco perverso. Non sarei mai dovuta tornare. Avrei dovuto chiudere a chiave quella porta e buttare la chiave. Avrei dovuto cancellarti come ho fatto con la mamma e non permettere alla pietà di farmi tornare sui miei passi.

BEATRICE La pietà? Ma quale pietà? Tu non sai cosa sia la pietà. (*Imitandola*) Non era un problema tuo.

ANNA No, infatti. Non lo era allora e non lo è adesso. Mi dispiace. (*Prende la valigia*)

BEATRICE Cosa scegli?

ANNA Non scelgo niente. Scelgo di tornare nella mia vita. Di chiudere di nuovo la porta e far conto che questo giorno sia stato solo un brutto incubo.

BEATRICE Se non vuoi occuparti di me, almeno aiutami a morire, oggi. Poi andrai via, chiuderai la porta, cancellerai questo incubo e tornerai alla tua vita. Tu che una ce l'hai.

ANNA E' un reato, lo sai?

BEATRICE Faremo in modo che sembri un suicidio.

ANNA Tu sei pazza!

BEATRICE Te lo sto chiedendo per piacere! Ho vissuto con gli occhi della mamma quello che mi aspetterà. Non puoi voltarmi ancora una volta le spalle.

ANNA Mi dispiace. (*Va verso l'uscita.*)

BEATRICE Anna, ti prego. Anna, non puoi abbandonarmi di nuovo.

ANNA Mi dispiace Bea. Il sacrificio che mi chiedi è troppo grande. Io non sono pronta. Io voglio vivere capisci? Qualunque delle due scelte farò, mi porterò per sempre dentro un fardello di dolore che paralizzierà la mia vita!

BEATRICE E se invece ignorerai le mie proposte e uscirai sbattendo quella porta avrai risolto? Uscendo di qui riuscirai a scrollarti tutto di dosso e riuscirai a vivere e non pensarci più?

ANNA Non lo so. Ci proverò.

BEATRICE Riuscirai a tornare da Greta. A guardarla negli occhi senza raccontarle nulla di quanto successo? Senza pensare che hai lasciato tua sorella sola, ancora una volta, nel suo carcere di dolore e sofferenza?

ANNA Almeno non sarò obbligata a dirle che ti ho uccisa.

BEATRICE Ma potrai dirle che hai esaudito l'ultimo desiderio di tua sorella. E che per questo lei ha perdonato i tuoi peccati.

ANNA Mi fa piacere sapere che ti sei sostituita a Dio e perdoni peccati. Io non ho peccati da farmi perdonare.

BEATRICE Tutti li abbiamo. E non è Dio che deve perdonarci, ma le persone vittime dei nostri peccati.

ANNA Ma tu davvero pensavi che dopo vent'anni sarei tornata dicendoti: non ti preoccupare sorellina mia, ora ci sono io ad occuparmi di te.

BEATRICE Lo speravo.

ANNA Non mi sono fermata allora per nostra madre, quando ero immersa nel fango, ed era più facile restare che non andarsene. E adesso tu pretendi di trascinarci di nuovo nel fango?

BEATRICE Niente fango. Solo aiuto.

ANNA Io non sono buona Bea. Sono egoista, l'hai detto tu. Mi sono dovuta costruire la vita da sola e sono abituata a pensare solo per me. Eppure non sono venuta qui per insultarti perché non mi hai aiutata.

BEATRICE Tu hai deciso di andartene.

ANNA Mi hai fatto venire qui per dirmi che sono una bambina cattiva. Ebbene sì, lo sono. Sei malata? Mi dispiace. Credimi, davvero, mi dispiace.

BEATRICE Non sai dire altro? Mi dispiace, mi dispiace...

ANNA Cosa vuoi che dica? Non me ne fotte un cazzo?

BEATRICE Per lo meno saresti sincera.

ANNA Allora ok: non me ne fotte un cazzo! E ora lasciami andare. Se mi sbrigo farò in tempo a prendere l'aereo di questa sera per tornarmene a casa.

BEATRICE Che fretta che hai. In questo non sei cambiata di una virgola. Macini, macini, tutto ciò che ti intralcia la strada. Perché devi arrivare, subito, di corsa, di certo prima degli altri. Me lo sono sempre chiesta sai Anna. Dove. Dove devi andare sempre così di corsa?

ANNA Adesso lontano da qui.

BEATRICE Chi corre scappa. Da cosa stai scappando Anna?

ANNA Non scappo da niente.

BEATRICE E allora quali mari meravigliosi ti attendono, che vuoi raggiungerli di corsa?

ANNA Oceani Bea. Mi attendono oceani. Oceani stracolmi di merda. Esattamente come la tua. Ma almeno è la mia merda, capisci? Ed è tanta sai. Tantissima. E devo spalarla quotidianamente, esattamente come fai tu. Quindi non ho tempo di pensare anche alla tua. Ho da combattere con i miei fantasmi, i miei buchi neri, che voi mi avete lasciato e che probabilmente non riempirò mai. Tu hai riaperto ferite insanabili Bea. Hai distrutto in pochissimo tempo il precario equilibrio che ero riuscita in tanti anni a costruire.

BEATRICE Io sono la sorella maggiore, ma tu sei sempre stata la più forte.

ANNA Ma che forte e forte. Guardala qui la mia forza!

BEATRICE Ne hai tanta, perché hai sempre avuto i sogni a guidarti, la prospettiva del futuro. Io non ho mai avuto la forza dei sogni a sostenermi, solo il dovere.

ANNA Stronzate Bea. Tu hai deciso di restare col culo protetto perché così ti veniva comodo. Perché hai preferito sacrificare i tuoi sogni, i tuoi progetti, piuttosto che rinunciare al tuo essere borghese: hai una bella casa, lavori per piacere e non per necessità, hai il tuo tempo libero da gestire come credi.

BEATRICE Tu non sai di cosa stai parlando.

ANNA Lo so benissimo Bea, perché io invece ci ho rinunciato. Anzi sono scappata proprio da quello. Dalla vostra indolenza, dalla vostra ricchezza inutile. Voi siete uno spreco per la società. Voi che la domenica vi scambiate il segno di pace e poi tutta la vita vi fate la guerra. Voi che vi uccidete alle spalle perché si parla bene, ma si pensa male. Io ho provato cosa vuol dire avere fame e non avere i soldi per mangiare. Cosa vuol dire spezzarsi la schiena per pagarsi gli studi. Perché studiare per me era una necessità, non un vezzo. Ho provato cosa vuol dire sentire mani vecchie e viscide che frugano e violano il tuo corpo e non poter reagire, perché sono le uniche mani che si sono tese in tuo aiuto. Io so cosa vuol dire l'umiliazione, il degrado, la fame, il freddo, la paura. Avere sedici anni ed essere soli. Veramente soli.

BEATRICE Avevi una famiglia e l'hai abbandonata.

ANNA Tu ti trincerai dietro a false scuse. Hai mai parlato alla mamma? Le hai mai detto cosa sentivi?

BEATRICE Non sarebbe servito a niente, lo sai bene.

ANNA No, forse non sarebbe servito. Ma tu come ti saresti sentita? Viva. Te lo dico io. Finalmente viva. Avresti respirato di nuovo. Aria! E forse tutto questo veleno che serbi in corpo si sarebbe liberato. Tu stai sparando sulla persona sbagliata.

BEATRICE Io non sparo su nessuno.

ANNA Non fai altro da tutta la vita. In cima al tuo bel poggiolo, protetta e sicura, spari spari su tutti e colpisci con il tuo veleno, la tua rabbia. Bang, un colpo, come se tu fossi una santa. Bang un altro colpo perché tu sei la vittima. Bang un terzo colpo per essere sicura di essere arrivata dritta al cuore.

BEATRICE Fossi capace a sparare avrei già puntato la pistola alla mia tempia.

ANNA Oh no. Non lo faresti mai. Perché te e quelli come te sparate solo sugli altri e poi avete anche la pretesa, che le persone che avete ferito vengano a salvarvi. Le puttane come me ad esempio. Lo so che ti dà fastidio il termine, ma è quello che sono. Una puttana, una che ha venduto il proprio corpo in cambio d'aiuto.

BEATRICE Non dire queste cose

ANNA Ti dà fastidio vero? Non lo vuoi sentire? Sei proprio come la mamma. E invece te lo dico lo stesso. Voi non vi siete mai chieste come faceva una ragazzina minorene a pagarsi gli studi, a trovarsi un lavoro, a vivere nel mondo.

BEATRICE Certo sì. Speravamo avessi trovato un aiuto.

ANNA Infatti. Infatti l'ho trovato. Mi ha aiutato lo zio Arturo.

BEATRICE Cosa?

ANNA Già, fino a che non sono stata maggiorenne.

BEATRICE Non sapevamo nulla.

ANNA Immagino.

BEATRICE Come ti ha aiutata?

ANNA In ogni modo. Mi ha trovato una casa, mi ha iscritto a scuola, mi ha trovato un lavoretto, mi ha sostenuto finanziariamente.

BEATRICE *(Ha paura a chiederlo.)* E cosa ha voluto in cambio?

ANNA *(Dopo un po' di silenzio in cui guarda negli occhi la sorella.)* Non ti piacciono i particolari morbosi Bea. E' acqua passata. Possibile che gli uomini mi piacciono poco perché hanno tutti la faccia dello zio. Ah sì, in questo mi ha dato una bella mano.

BEATRICE Come fai a scherzare su una cosa del genere?

ANNA E' l'unica arma che ho sempre avuto.

BEATRICE Dovevi denunciarlo.

ANNA Era l'unica persona che avevo. Siamo fragili Bea. In fondo lui si è approfittato di me e io mi sono servita di lui. In qualche modo avevamo bisogno uno dell'altra. Lo vedi, sono proprio una puttana. E' il mestiere più antico del mondo in fondo ed è così strano che vi dia fastidio, perché voi non volete neanche nominarlo ma poi i vostri mariti ne usufruiscono a piene mani. Lo sapevano tutti che nostro padre era un puttaniere, esattamente come zio Arturo.

BEATRICE Finiscila

ANNA Sì, dai continuiamo a fare finta di niente. Quando è morto, io non ero che una bambina ma lo ricordo bene, il prete non faceva che ripetere che era un gran padre di famiglia, che se ne andava un uomo e un marito fedele. Ma se non lo vedevamo mai? Si era ammalato andando con una puttana e questo lo sapevano tutti. I preservativi all'epoca non usavano. Ma zitti, non si può dire. Si sa, ma non si dice. E allora meglio far finta che non sia malato. Lasciarlo agonizzare piuttosto che ammettere la sua malattia e la causa.

BEATRICE Chi ti ha detto queste cose?

ANNA Ero piccola, ma non stupida. Non affrontiamo i problemi, lasciamo tutto fermo, immobile che prima o poi ci penserà il buon Dio. E infatti ci ha pensato. In due mesi l'ha stecchito. Avrebbe potuto salvarsi se curato, ma avete preferito la sua morte piuttosto che uno scandalo. E io dovrei salvarvi? Dovrei salvare te, che non hai avuto pietà per nessuno? Per me, per tuo padre, neanche per te stessa.

BEATRICE Non ho speranza, lo capisci!

ANNA E perché adesso non fai finta di niente? Perché non lasci che sia il buon Dio ad occuparsi della cosa?

BEATRICE Perché ho visto il terrore, lo smarrimento negli occhi della mamma. Ho paura!

ANNA Sapessi quanta ne ho avuta io Bea. Ma io non avevo preghiere da spendere.

BEATRICE Anna aiutami!

ANNA No. Non lo farò. Quanto ho fatto io oggi per te è molto di più di ciò che tu mi hai dato. Si raccoglie quello che si semina. Guardati le mani e chiediti cosa hai seminato. Ben poco Bea. La mia coscienza è a posto. Non ti devo niente di più di ciò che mi hai dato.

BEATRICE Non ce la faccio da sola Anna. Per piacere Anna! Anna!!!!

ANNA Ci vuole coraggio per andarsene. Io oggi ritrovo quello di vent'anni fa. Ti volterò le spalle e scomparirò per sempre. Ora tocca a te trovarlo Bea. Devi trovare da sola il coraggio di andartene. Non sarà doloroso, l'hai detto tu. E' il tuo riscatto. Fai buon viaggio.

*Anna esce. Beatrice inferocita e disperata resta sola, prende la scatola con le medicine e la scaglia sulla tela dipinta con un urlo straziato. Poi priva di forze si accascia a terra.*

**FINE**